



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XV. I Fiorentini pregano Filippo, che prenda il gouerno della lor chiesa di S. Giouanni in Roma.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

nostro Signore, come si vede per la conuersione d'infiniti, c'hoggi di stanno rinchiusi in monasterij, & in altre religiose congregazioni. Infino à quì questo autore.

I Fiorentini pregano Filippo, che prenda il gouerno della lor Chiesa di S. Giouanni in Roma. Cap. XV.

Considerando i Fiorentini il frutto grande, che Filippo faceva mediante i sopradetti esercitij, e con quanta prudenza, e destrezza gouernasse quelli, che si metteano sotto la sua disciplina; e sapendo insieme l'integrità, e santità della vita sua; deliberarono di voler far'ogni opera, ch'ei prendesse il gouerno della lor chiesa di S. Giouanni. Et à quest'effetto nel mille cinquecento essantaquattro diputarono alcuni, che in nome della natione lo pregassero à voler in tutti i modi prender tal carico: offerendogli habitatione, & ogni altra cosa necessaria per ciò fare: a' quali il Santo rispose, voler prima pensarui, e farne oratione; e quando hauesse conosciuto essere stata quella la volontà di Dio, non haurebbe mancato dar loro ogni sodisfattione. Indi ad alcuni giorni ritornati per la risposta; Filippo disse loro, sentire in questo grandissima ripugnanza, e difficoltà; non potendosi indurre in modo alcuno à partirsi da S. Girolamo. Riceuta dal Santo questa risposta, Monsignor Cirillo commendatore di S. Spirito, Gio. Battista Altouiti, e Pier'Antonio Bandini, i quali haueano trattato il negotio, prenderono per ispediente di andar sene dal Papa, che allhora era Pio Quarto, di felice memoria, accioche v'interponesse la sua autorità: da cui ottenuto quanto desiderauano, se ne ritornarono di nuouo dal Santo Padre, dicendogli com'era volontà di sua Beatitudine, ch'ei prendesse il gouerno della lor chiesa. Laonde Filippo con ogni sommissione accettò quel carico; con questo pe-
rò,

rò, che non fosse affretto à partirsi da S. Girolamo: nel che gli fù data sodisfattione, tenendo nell'istesso tempo cura della chiesa di S. Giouanni, e degli esercitij, che si faceano in S. Girolamo.

I primi, che cominciarono à conuiuere in S. Giouanni de' Fiorentini.

2 Preso il gouerno di quella chiesa fece ordinar i sacerdoti tre de' suoi, vno de' quali fù Cesare Baronio di sopra nominato, e l'altro Gio. Francesco Bordino Romano, huomo di gran talento nel ragionare, che fatto prima Vescouo di Cauaglione, morì poscia Arciuescouo d'Auignone: e'l terzo fù Alessandرو Fedeli della Ripa Transona, huomo di molta integrità, e purità di vita; e questi tre mandò ad habitare, e conuiuere insieme à S. Giouanni de' Fiorentini: doue Alessandرو menò seco Germanico Fedeli suo nipote, allhora giouinetto di sedici anni; e con questi mandò anche, ma non come preti dependenti dall'oratorio, Iacomo Salorti Maioricano, e Giouanni Raufico, sacerdoti di gran bontà, all'ultimo de' quali commise la cura della parrocchia.

Di alcuni altri, che si aggiunsero.

3 Non dopò molto tempo s'aggiunsero a' sopradetti Francesco Maria Tarugi, di cui habbiamo fatta mentione, & Angelo Velli da Palestrina huomo veramente di costumi angelici, e di gran purità di coscienza, che fù il secondo, il quale dopò'l Santo, gouernasse la congregatione, riposando in pace alli dieci di Decembre nel mille secento ventidue, d'anni ottantacinque.

Modo, & ordine di conuiuere in S. Giouanni de' Fiorentini.

4 Iti costoro per comandamento del Santo ad habitare à S. Giouanni, attendeano con gran feruore à lauorare in quella picciola vigna. Ogni mattina andauano à S. Girolamo à confessarsi, e'l giorno vi ritornauano a' sermoni, ò ad vdirgli, ò à fargli, secondo che toccaua loro per ordine. La sera poi di nuouo vi ritornauano all'oratione, nō tralasciando mai, nè di state, nè di verno, nè per pioggia, od altro esterno impedimento di non andar' à S. Girolamo a' consueti esercitij. Quanto al seruitio di casa seruiuano alla mèsa vn giorno per vno; e per alcun tempo vna settimana per vno fecero la cucina: e ciò con tanta prontezza, & hilarità,

larità, che Cesare Baronio lasciò scritto sopra il frontespizio del camino: *Cesar Baronius cocus perpetuus*: e bene spesso occorre, che andando da lui qualche personaggio di consideratione per trattar seco, come si suole, ò di cose di spirito, ò d'altro; lo trouaua col grembiale dinanzi, che lauaua le scudelle. Per molto tempo lessero alla tauola vna settimana per vno Germanico Fedeli, & Ottauio Parauicini, che fù poi Cardinale di santa chiesa, ambidue giouinetti d'vn'età. La lettione era della Scrittura sacra, e d'vn libro spirituale volgare, la quale duraua per due terzi della mensa: e l'altro terzo si spendea in proporre vn dubbio ò morale, ò di casi di coscienza, come più piaceua: proponendosi tanto la mattina, come la sera; e rispondendo intorno, secondo che fosse paruto à ciascheduno: se bene fondata poi la congregatione, si cominciarono à leggere tre lettioni, e proporre due dubbij, come diremo più distesamente al suo luogo. Quanto al seruitio della chiesa ogni sabato tutti insieme la spazzauano: e quindi hebbe origine, che'l sabato per comodità della chiesa non si fanno i soliti ragionamēti. Ne' giorni festiui parte di essi assisteuano al confessionario, e parte comunicauano. Di più si cantaua la messa: e perche erano pochi, bene spesso bisognaua, che qualcheduno di loro si leuasse dal confessionario per far le funzioni all'altare secondo l'occorrenza. Il Baronio, e'l Bordinio per alcuni anni predicarono in pulpito con la cotta scambieuolmēte vna festa per vno: condescendendo in ciò il Santo, per dar sodisfattione a' Fiorentini, che sopra ogni altra cosa lo desiderauano. Il giorno dopò pranzo cantauano il vespro, e poscia se n'andauano a r' trouare il Santo ò alla Minerua, ò alla Ritonda, ò in qualch'altro luogo, in cui hauesse data loro intentione d'andare: e qui vi faceano alcune conferenze spirituali; proponendo Filippo, ò altri à chi egli hauesse accennato, alcuni punti; e facendo rispondere hor'à questo, hor'à quello, secondo che' giudicaua.

5. E quindi hebbe principio l'vsāza di andar l'anno dopò Pasqua.

Origine dell'
esercitio nel
monte di S.
Onofrio, e la
sera di verno
nell'oratorio

Pasqua di resurrettione al monte di S. Onofrio, luogo aperto, e di bellissima vista, e che sopraffa à tutta la città di Roma: e di state ne' caldi grandi in qualche chiesa dentro dell'habitato: ne' qua' luoghi cantata prima vna laude spirituale, fatto recitare vn breue sermone imparato à mente da vn fanciullo, si sogliono fare da' padri alcuni breui ragionamenti con la musica inframezzo, e nel fine. E l'anno di verno, cioè dal primo giorno di nouembre infino à Pasqua, la sera nell'oratorio, dopo la solita oratione, cantate le letanie con l'antifona della Madonna, secondo i tempi; e recitato parimente il sermone dal fanciullo, si suol fare vn ragionamento di mezz' hora, con musica innanzi, e dopo, con grandissimo concorso di popolo.

6 Questo modo di viuere, che come habbiamo narrato, faceano que' primi sacerdoti in S. Giouanni de' Fiorentini durò dieci anni continui: e l'habbiamo voluto così minutamente raccontare, accioche veggano i posterì con quanto spirito d'humiltà conuiuessero que' buoni sacerdoti, per altro e di nobiltà, e di lettere tanto insigni, che meritano gradi così eminenti nella chiesa di Dio.

Si trasferi-
sceno gli e-
sercitij da S.
Girolamo in
S. Giouanni.

7 Passati poi li dieci anni, perche i Fiorentini considerarono lo scommodo grande de' padri in andare ogni di tre volte à S. Girolamo per gli caldi, pioggie, e fanghi; pregarono il Santo con grandissima istanza, che volesse trasferire gli esercitij da S. Girolamo in S. Giouanni. E così nell'anno mille cinquecento settantaquattro, di Gregorio Decimoterzo il secondo, e dell'età di Filippo il cinquantesimo nono, a' quindici d'aprile, fra l'ottaua di Pasqua di resurrettione, cominciarono i padri, lasciando l'oratorio di S. Girolamo, à far' i sermoni à S. Giouanni, in vn' oratorio più ampio, fabricato da' Fiorentini à questo effetto: doue s'accrebbe assai il concorso delle persone in vdiere la parola di Dio, con grande edificatione di chi praticaua quel luogo: onde il padre Giouenale Ancina, prete della nostra congregatione, poi Vescouo di Saluzzo, il quale è morto con

opi-

opinione di gran bontà, essendo andato, prima ch'entrasse in casa agli esercitij nel sopradetto oratorio di S. Giouanni, rimase talmente preso, e dall'istituto, e dalla santità di Filippo, che in vna lettera scritta di Roma al padre Gio. Matteo suo fratello, che staua in Piemonte, sotto il dì vent' otto di maggio mille cinquecento settantasei, dice le seguenti parole.

8 Da certi tempi in quà vado all'oratorio di S. Giouanni de' Fiorentini, doue si fanno ogni dì bellissimo ragionamenti spirituali sopra l'euangelio, delle virtù, e vitij, ò dell'istoria ecclesiastica, ò delle vite de' santi, & ogni giorno sono quattro, ò cinque che ragionano: e vi vanno à sentire persone honorate, Vescouï, Prelati, &c. alla fine si fa vn poco di musica per consolare, e ricreare gli spiriti stracchi da' discorsi precedenti. Hanno narrato la vita del glorioso S. Francesco; e di certi suoi discepoli, e di S. Antonio di Padoua. Vi prometto, che è cosa bellissima, e di gran consolatione, & edificatione: e mi sà male, che nè voi, nè io non sapessimo mai l'anno passato, che iui si facesse sì nobile, & honorato esercizio. Or sappiate, che quelli che vi ragionano sono persone qualificate, in sacris, di molto esempio, e spiritualità. Hanno per capo vn certo reuerendo P. Filippo, vecchio horamai sessagenario, ma stupendo per molti rispetti, e specialmente per la santità della vita, e per la mirabile prudenza, e destrezza in inuentare, e promouere esercitij spirituali, essendo stato autore di quella grand'opera di carità, che si facea alla Trinità de' pellegrini quest'anno santo. A' costui tribuiscono molto il P. Toledo, Posseuino, & altri. In somma dicono essere vn'oracolo, non solo in Roma, ma in altri luoghi lontani, d'Italia, Francia, e Spagna: onde molti da lui concorrono per consiglio, &c. Infino à qui il P. Giouenale. Dal che si raccoglie, quanto di giorno in giorno andaua crescendo il frutto che si facea con gli esercitij dell'oratorio.

Lettera del
P. Giouenale
Ancina Vescouo di Saluzzo.

E

Con-